

**30 marzo 2017**



## **CORRETTIVO APPALTI**

**Cantone contro le deroghe sull'appalto integrato, dubbi su microcontratti e lavori in house**

*www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 30/03/2017*

**Dalle Regioni la richiesta di raddoppiare (da 1 a 2 milioni) il tetto per il massimo ribasso**

*www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 30/03/2017*

**Qualificazione Pa, resteranno «solo» 6mila stazioni appaltanti**

*www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 30/03/2017*

## **TERREMOTO**

**Terremoto, da oggi parte la ricostruzione privata. Dal progettista alla banca, dall'impresa al cantiere: si fa così**

*www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 30/03/2017*

## **RESPONSABILITA' SOLIDALE**

**Il Governo «blinda» il decreto**

*www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 30/03/2017*

**Rischio paralisi negli appalti privati**

*www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 30/03/2017*

## **ADEMPIMENTI**

**Terzo settore, e-fattura semplificata**

*www.quotidiano.ilsole24ore.com del 30/03/2017*

## **RIMBORSI IVA**

**Per la scelta l'appeal delle agevolazioni fiscali**

*www.quotidiano.ilsole24ore.com del 30/03/2017*

## **ENERGIA**

**Microgenerazione, in Gazzetta modelli unici per la realizzazione, la connessione e l'esercizio degli impianti**

*www.lavoripubblici.it del 30/03/2017*

## **SCUOLA/LAVORO**

**Pronti altri 140 milioni per l'alternanza**

*www.scuola24.ilsole24ore.com del 30/03/2017*

## **CASSE PREVIDENZIALI**

**Casse a rischio cumulo**

*Italia Oggi pag. 31 del 30/03/2017*

**Tanto welfare nella previdenza dei professionisti**

*Milano Finanza pag. 16 del 30/03/2017*

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Mar 2017

## Correttivo/1. Cantone contro le deroghe sull'appalto integrato, dubbi su microcontratti e lavori in house

Mauro Salerno

Più di una valutazione positiva, ma anche tante «perplexità» e rilievi critici. È arrivato ieri, con l'audizione di fronte alle Commissioni riunite di Camera e Senato, l'atteso giudizio del presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone sul decreto correttivo del nuovo codice appalti. L'incontro con i parlamentari non ha deluso le attese. Dopo aver premesso di considerare «un errore» la scelta di intervenire su una riforma «attuata in piccolissima parte» a solo un anno di distanza dall'entrata in vigore, Cantone ha passato in rassegna quasi uno per uno i 121 articoli del decreto evidenziando le novità positive, ma soffermandosi soprattutto sui punti critici. Tra questi anche la scelta di intervenire in modo massiccio sull'impianto della riforma «tanto che non è chiaro se si tratta di un Correttivo o di un secondo codice». Il risultato è una valutazione «in chiaroscuro», secondo la definizione data dallo stesso ex magistrato.

### Torna l'appalto integrato

Tra le modifiche rubricate sotto la voce «perplexità» al primo punto figura la scelta di rivedere la separazione netta tra progettazione e lavori con una serie di deroghe «che - ha detto Cantone - oggettivamente reintroducono l'appalto integrato» nel codice. Tra le obiezioni la scelta di attribuire al Mit il compito di definire per decreto una formula di progettazione semplificata per le manutenzioni. «Una delega amplissima - ha detto Cantone - che espone a rischi anche perché sappiamo che sotto la voce manutenzione straordinaria può rientrare un'ampia gamma di interventi».

Sempre sul fronte dell'appalto integrato arriva una richiesta relativa alla misura che consente alle Pa di affidare con l'appalto integrato - per 18 mesi dopo il Correttivo - i progetti definitivi approvati prima del 19 aprile 2016 (data di entrata in vigore del Dlgs 50/2016. «Bisogna evitare che si tratti di una "proroga a vita" - ha detto Cantone - e stabilire con precisione da quale atto pubblico si deve poter verificare che l'approvazione del progetto definitivo è intervenuta prima di quella data».

### Infiltrazioni nei micro-appalti

L'ex magistrato ha poi espresso «perplexità» sulla scelta di ridurre al minimo la verifica dei requisiti sulle imprese aggiudicatrici dei micro-appalti sotto 40mila euro. «Se ho letto bene la norma restano fuori anche i precedenti penali ostativi alla firma dei contratti pubblici. L'importo di 40mila euro può sembrare basso - è l'obiezione sollevata da Cantone -, ma frazionando gli incarichi (e quanti appalti da 39.900 euro vediamo ogni giorno?) c'è il rischio forte di fenomeni di infiltrazione criminale».

### Commissari di gara: no albo regionale

Cantone si è poi detto «molto preoccupato» dalla norma che ridefinisce su base regionale l'albo

dei commissari di gara esterni alle Pa. «Forse sono condizionato dalla lettura dell'ordinanza cautelare dell'inchiesta sugli appalti della procura di Napoli - ha commentato -. Ma credo che bisogna garantire il massimo dell'indipendenza delle commissioni evitando ogni rischio di "pilotaggio" delle nomine». Per lo stesso motivo ha anche valutato come fondamentale la norma che introduce l'obbligo di nominare tra gli esperti esterni almeno il presidente nelle gare oltre al milione.

### **Rischio blocco dal Durc per congruità**

Dubbi anche sulla novità del Durc per congruità. Vale a dire il documento attraverso il quale gli entri previdenziali dovrebbero attestare che la manodopera impiegata in ciascun appalto è proporzionata alle dimensioni dell'intervento. In questo caso Cantone ha evidenziato i possibili contraccolpi negativi per il mercato. «Mi chiedo se gli enti coinvolti hanno le dotazioni per eseguire in concreto valutazioni simili - ha detto -. Con questa norma, corretta in linea di principio, si rischia di bloccare il sistema dei lavori pubblici, appesantendo e rallentando molto le procedure».

### **Ampliato il subappalto, Terna «teorica»**

Il numero uno dell'Anac ha poi segnalato alle commissioni «il grande ampliamento delle possibilità di subappalto» previsto con il correttivo, «con un'impostazione molto cambiata rispetto a quella approvata con il codice». Cantone si è anche soffermato sulla modifica che rende facoltativa la richiesta di una terna di subappaltatori con l'offerta. «In questo modo la terna diventa sostanzialmente teorica - ha specificato - Mi chiedo quale sia la stazione appaltante che avrà interesse a fare una richiesta simile».

### **Varianti: no a risposta in 30 giorni**

«Assolutamente inapplicabile». Così Cantone ha bollato la norma che impone all'Anac di rispondere in 30 giorni alla richiesta di parere sulle varianti. Facendo scattare, in caso contrario, una sorta di silenzio-assenso. «Dico da subito che saremo in grado di rispondere solo in pochissimi casi in 30 giorni, anche perché la valutazione delle varianti prevede un esame molto complesso che presuppone peraltro una conoscenza approfondita del progetto». Il rischio è che «il nostro silenzio venga scambiato per un parere positivo».

### **Ppp e lavori in house dei concessionari**

Una bocciatura secca è arrivata anche rispetto a due delle principali modifiche introdotte sul terreno delle concessioni. La prima riguarda l'innalzamento da 30% al 49% del tetto massimo per il contributo pubblico nelle iniziative di partenariato pubblico-privato. «È una scelta politica - ha rilevato Cantone -. Ma così il contributo pubblico diventa molto rilevante rispetto a una norma che aveva un forte carattere di "moralizzazione"».

Il secondo punto riguarda l'estensione alle manutenzioni dei lavori che i concessionari - in primis le autostrade - potranno gestire in house, senza gara. «Per noi è la norma più problematica - ha aggiunto -. Anche dal punto di vista dei controlli da parte nostra, visto che ora si diluisce su 5 anni il periodo di riferimento per le verifiche sul rispetto dei parametri di legge».

### **Ok semplificazioni, stretta su arbitrati**

Valutazioni positive, invece, sul rating di impresa volontario e sulle semplificazioni per la qualificazione delle imprese, insieme alla richiesta di paletti temporali più rigidi per l'applicazione delle nuove norme (più severe) per gli arbitrati. «Il codice ha imposto parametri molto più stringenti anche sui compensi». Ma, come ha evidenziato Cantone, ci sono pronunce dei Tribunali che limitano l'applicazione di queste norme «agli appalti banditi dopo l'entrata in vigore del codice il che vuol dire che tale disposizione si inizierà ad applicare tra più di dieci anni. Bisognerebbe invece precisare che le novità si applicano a tutti gli arbitrati promossi dopo l'entrata in vigore del codice, anche se relativi ad appalti banditi prima».

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Mar 2017

## Correttivo/2. Dalle Regioni la richiesta di raddoppiare (da 1 a 2 milioni) il tetto per il massimo ribasso

Giuseppe Latour

Elevare la soglia del massimo ribasso da uno a due milioni di euro. Riorganizzare e semplificare tutta la materia delle comunicazioni delle pubbliche amministrazioni. Tutelare maggiormente l'accesso delle imprese del territorio ai piccoli bandi. Sono queste tre integrazioni chiave che verranno fuori dalla Conferenza unificata di oggi per la modifica del decreto correttivo al Codice appalti.

Ieri, infatti, si è riunito il tavolo tecnico, che ha definito un primo pacchetto di modifiche da inserire nel parere affidato all'Unificata. Oggi sarà la volta del tavolo politico, che porterà probabilmente qualche ulteriore integrazione. Delle novità del tavolo tecnico parla Pierdanilo Melandro degli Affari giuridici di Itaca, l'Istituto delle Regioni che si occupa proprio della materia degli appalti. Le proposte emendative "sono state articolate in due livelli che esprimono un diverso grado di necessità". In testa, ci sarà un pacchetto di modifiche considerate prioritarie che "sono collegate a talune tematiche generali che le Regioni ritengono fondamentali al fine di ottenere una semplificazione sistemica del mercato dei contratti pubblici".

Nel pacchetto di modifiche più importanti entrerà la richiesta di rivedere le soglie per utilizzare il criterio del prezzo più basso: "Si propone - spiega Melandro - di elevare a due milioni di euro la soglia sotto la quale è possibile utilizzare questo criterio". Il massimo ribasso, quindi, dovrebbe ampliare il suo raggio d'azione, per evitare i problemi di costruzione dei bandi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Un secondo emendamento riguarda gli affidamenti sottosoglia. Andranno semplificati e andrà prevista "la partecipazione delle imprese del territorio nelle procedure negoziate non aventi carattere transfrontaliero, anche al fine di dare adeguate risposte alle richieste di un tessuto imprenditoriale in costante decrescita".

Un punto molto importante riguarderà il tema delle comunicazioni, della programmazione e delle trasparenza. Dice Melandro: "Gli emendamenti esplicitano un'esigenza di riordino complessivo che renda coerenti fra loro le diverse fonti normative (Dlgs 33/2013 e Dlgs 50/2016), prevedendo i principi di univocità dell'invio dell'informazione e dell'unicità del luogo di pubblicazione, nonché le modalità con le quali, nel rispetto di tali principi, i sistemi informativi e di monitoraggio, le banche dati e le piattaforme di negoziazione, sono rese interoperabili fra loro". In sostanza, dopo che negli anni una serie di interventi normativi si sono accavallati, bisogna intervenire per semplificare il sistema.

Infine, un passaggio riguarderà lo scorporo del costo della manodopera nei contratti pubblici: "Nel condividere il principio di tutela del costo del lavoro, con gli emendamenti proposti si suggerisce una nuova formulazione che contempererà le esigenze di tutela sociale con quelle di tutela del buon andamento della pubblica amministrazione".

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Mar 2017

## Qualificazione Pa, resteranno «solo» 6mila stazioni appaltanti

Mauro Salerno

Da 32mila (scuole escluse) a 6mila. È un bel taglio, ma non così drastico come si immaginava un anno fa, al momento dell'approvazione della legge delega per la riforma degli appalti, quando Parlamento e Governo si erano dati l'obiettivo di ridurre a poche centinaia il numero degli enti pubblici abilitati a mettere in gara contratti per lavori, servizi e forniture.

La stima riguarda il numero delle Pa che dovrebbero incontrare i requisiti di organico e curriculum stabiliti dal ministero delle Infrastrutture nella bozza di Dpcm sulla qualificazione delle stazioni appaltanti inviata alla Presidenza del Consiglio per il via libera finale. Il decreto prevede che le stazioni appaltanti possano qualificarsi a gestire le gare per quattro fasce di importo di lavori, beni e servizi, anche in base alla dotazione di personale interno con i giusti requisiti (competenze tecniche, giuridiche o economiche).

«Abbiamo definito i requisiti prendendo come benchmark le amministrazioni qualificate di diritto in base al nuovo codice appalti - ha detto Antonella Nicotra, dirigente dell'ufficio legislativo del Mit, durante un seminario di Bankitalia sugli appalti pubblici -. Incrociando i parametri del decreto con i dati sulle amministrazioni in possesso dell'Anac abbiamo verificato che sono circa 6mila le stazioni appaltanti che potrebbero qualificarsi». Ad allargare un po' le maglie pensa anche il decreto correttivo di riforma del codice che estende da tre a cinque anni il periodo che l'Anticorruzione dovrà prendere in considerazione al momento di contare il numero delle gare dichiarate nel curriculum dalle Pa che chiederanno l'iscrizione all'albo. Come ha spiegato la dirigente del ministero, la scelta di estendere a cinque anni il periodo di riferimento per la valutazione dei requisiti è legata al periodo di crisi del settore che ha determinato un calo deciso del numero delle gare pubbliche. «Abbiamo visto che tenendo fermi i tre anni - ha aggiunto Nicotra - il stima di 6, mila stazioni appaltanti qualificate sarebbe scesa un bel po'».

Nicotra ha anche precisato che secondo le stime attuali le stazioni appaltanti in esercizio sarebbero «circa 32mila escluse le scuole». E che la riduzione prevista per decreto dovrebbe avere due effetti. «Il primo è quello di stimolare la competizione tra le amministrazioni che rischiano di perdere la possibilità di gestire il processo degli acquisti». Il secondo è aumentare la «responsabilizzazione» delle amministrazioni. «Quelle che non considerano come proprio core business la gestione degli appalti - ha concluso - potranno evitare di farlo affidandosi ad altri soggetti».



Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Mar 2017

## Terremoto, da oggi parte la ricostruzione privata. Dal progettista alla banca, dall'impresa al cantiere: si fa così

Massimo Frontera

È una data da segnare quella del 30 marzo. Perché da oggi, infatti, la procedura per la riparazione e ricostruzione degli interventi privati - principalmente abitazioni e siti produttivi e per l'impresa - si mette in moto. E i primi a doversi muovere sono i professionisti incaricati dai singoli proprietari privati degli immobili danneggiati, residenziali o non residenziali.

Il colpo dello start è arrivato dalla struttura guidata dal Commissario alla ricostruzione Vasco Errani, che con un comunicato diffuso ieri avvisa che «le richieste di contributo possono essere compilate dai professionisti abilitati e dotati di strumento per la firma digitale tramite la piattaforma Mude da subito e depositate a partire da domani 30 marzo 2017».

A spiegare meglio il senso della novità - importante - per le popolazioni interessate - è **Alfredo Bertelli**, il tecnico più alto in grado nella struttura commissariale (peraltro già commissario alla ricostruzione in Emilia Romagna, succeduto a Vasco Errani). Prima però servono due avvertenze. La prima avvertenza è che tutta la procedura riguarda: i danni lievi ad abitazioni e strutture non residenziali; e i danni gravi alle strutture non residenziali.

L'ordinanza che disciplina i danni gravi alle abitazioni - quella più attesa - sarà disponibile a breve, subito dopo il controllo ancora in corso da parte della Corte dei Conti.

La seconda avvertenza è che, per quanto riguarda i danni lievi, Bertelli riferisce che stanno per arrivare alcune modifiche alle ordinanze già emesse, con una prossima ordinanza commissariale.

### Ricostruzione privata, la piattaforma Mude e le banche "operative"

La procedura per presentare progetti di ricostruzione privata è resa possibile, come spiega la struttura di Errani, da due novità. La prima consiste nella fine della fase di rodaggio della piattaforma telematica Mude. Si tratta della rete telematica messa in piedi dai tecnici della regione Piemonte e sulla quale già viaggiano tutte le pratiche di edilizia privata nella regione (La stessa piattaforma Mude è stata utilizzata per la ricostruzione in Emilia Romagna). La piattaforma mette in rete tutti i soggetti interessati: progettista, istituto di credito, impresa, collaudatore, ufficio speciale per la ricostruzione, oltre ai vari organi di controllo e vigilanza.

L'altra novità riguarda l'operatività delle banche, che sono poi il tassello fondamentale per il funzionamento della misura. L'Abi informa chesono finora 11 gli istituti di credito che hanno aderito alla convenzione Cdp-Abie che hanno di fatto messo a disposizione gli "sportelli" per gestire le richieste di finanziamento. Tra gli 11 istituti di credito finora operativi ci sono due big come Intesa e Unicredit, oltre a un primo plotone di Bcc. Ma ci sono altre banche che sottoscriveranno la Convenzione aggiungendosi al gruppo apripista. Si tratta di Banca Carige, Monti dei Paschi di Siena, Bnl-Bnp Paribas, Credito Valtellinese e Ubi Banca.

Tra iscritti e "quasi iscritti" ci sono dunque tutti i principali big del credito.

### **La procedura, passo per passo**

«La procedura viene originata dal progettista, su incarico del proprietario che deve scegliere un professionista dall'apposito elenco unico che già conta circa 10mila iscrizioni», spiega Bertelli, ricordando anche che la struttura commissariale ha messo a disposizione due appositi vademecum rivolti principalmente ai progettisti e ai vari tecnici coinvolti. La procedura da seguire è illustrata nel dettaglio nel "Documento operativo sulla Istruttoria, Controlli e Pagamenti" mentre per la compilazione e l'utilizzo della piattaforma Mude sono illustrate nella "Breve guida alla conoscenza delle modalità operative essenziali per l'utilizzo del sistema e della relativa modulistica".

Per partire serve la scheda Aedes sulla valutazione del danno e descrittiva delle condizioni dell'immobile. Se il proprietario dispone solo della scheda Fast (semplificata) sarà il progettista a eseguire la scheda Aedes che dovrà essere da lui asseverata con perizia giurata. A questo punto il progettista esegue il vero e proprio progetto sulla cui base, con il consenso del proprietario, deve avvenire la gara informale tra almeno tre imprese interpellate. Anche se si tratta di una gara informale viene generato un codice Cup e Cig, per consentire poi il monitoraggio dell'appalto in tutte le sue fasi da parte degli organi di controllo e verifica, a cominciare dalla struttura Antimafia presso il ministero dell'interno guidata dal prefetto Francesco Paolo Tronca.

Al termine della gara sarà ancora il progettista a sancire l'aggiudicazione, motivando la scelta dell'impresa aggiudicataria.

A questo punto entra in scena l'Ufficio speciale della ricostruzione competente per territorio, che verifica la congruità dell'offerta e dei costi del progetto (sul quale peraltro si applica il prezzario unico interregionale già approvato dal commissario Errani nel dicembre scorso).

Dopo l'ok dell'ufficio speciale al contributo - eventualmente a seguito di integrazioni richieste al progettista - entra in scena la banca, precedentemente individuata dal proprietario-committente. Da questo momento in poi il rapporto diventa esclusivamente a tre: progettista (ora nel ruolo di direttore dei lavori), banca finanziatrice (che a sua volta attinge ai fondi statali) e impresa affidataria, che viene pagata a Sal (stato di avanzamento lavori) direttamente dalla banca.

In questo meccanismo, definito - in modo forse improprio di "credito di imposta" - il proprietario-committente non ha alcun ruolo. Lo Stato versa alla banca quello che la banca versa all'impresa e anche al progettista.

L'ultimo passaggio, al termine dei lavori, è quello del collaudo, che sarà ovviamente eseguito da un professionista, diverso dal progettista/direttore dei lavori.

La carica dei 10mila progettisti: accedi all'elenco unico dei professionisti

Le imprese iscritte all'anagrafe antimafia: accedi alla lista

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Mar 2017

## Responsabilità solidale e voucher/1. Il Governo «blinda» il decreto

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci

Si stringono i tempi alla Camera per la conversione in legge del Dl che cancella i voucher e ripristina la responsabilità solidale piena negli appalti: il testo andrà in Aula il 5 aprile per essere votato il 6, secondo il timing fissato ieri dalla conferenza dei capigruppo.

Il governo è sempre più deciso a blindare il testo, per evitare lo svolgimento dei due referendum proposti dalla Cgil in calendario il 28 maggio, e così si è stabilita un'accelerazione nell'iter parlamentare - che nei piani dell'Esecutivo dovrà concludersi ben prima della scadenza del 16 maggio. Ieri la Corte di Cassazione ha deciso all'unanimità di rinviare ogni deliberazione, in attesa della conversione in legge del decreto, ma il pronunciamento va fatto in tempo utile per dare modo ai comuni di sapere se dovranno o meno attrezzarsi allo svolgimento della consultazione popolare. Oggi pomeriggio in commissione Lavoro è fissato il termine per gli emendamenti, il voto in commissione si terrà entro il 4 aprile, «sono convinto che esistano le condizioni per il rispetto dei tempi», sostiene il presidente della commissione, Cesare Damiano (Pd).

Nel vertice che si è svolto ieri a palazzo Chigi, dalla commissione Lavoro è stato chiesto un intervento del governo, sotto forma di atti amministrativi (circolare interpretativa) su due questioni: la prima riguarda la disciplina valida nel periodo transitorio, visto che è stata abrogata tutta la normativa, compresa quella sulla comunicazione preventiva per la tracciabilità. Su questo punto, il governo ha ribadito la tesi che il ministero del Lavoro ha chiarito in un comunicato: ovvero che «resta in vigore» la normativa esistente prima del 17 marzo, anche durante tutto il periodo transitorio fino a fine anno (resta da capire se un comunicato stampa potrà reggere di fronte a un eventuale contenzioso giudiziario).

Il secondo tema riguarda la possibilità di continuare a utilizzare i voucher per pagare la baby sitter (introdotto dalla legge Fornero e ri-finanziato fino alla fine del 2018). Il problema è che in base al decreto legge 25/2017 sono utilizzabili solo i voucher per cui è stata presentata la domanda prima del 17 marzo, che potranno essere spesi fino al 31 dicembre: chi ha presentato la domanda all'Inps dopo il 17 marzo può utilizzare il contributo solo per l'asilo nido, non si possono più presentare richieste per i voucher.

«Mi rendo conto che il cambiamento brusco ha creato disagi - spiega la relatrice Patrizia Maestri (Pd) - ma il dato sulla stima del giro di affari del sommerso nel settore domestico pari a circa 8 miliardi di euro, evidenzia come lo strumento voucher sia stato deficitario».

All'interno della maggioranza, Ap preme però per una rapida individuazione di strumenti alternativi ai buoni: «A breve presenteremo un disegno di legge - evidenzia Sergio Pizzolante, capogruppo Ap in commissione Lavoro della Camera -. Ci aspettiamo che sia incardinato al più presto. Chiediamo anche correttivi sugli appalti per non penalizzare eccessivamente le imprese». E al Senato, dove approderà il Ddl di conversione, c'è da fare i conti con la proposta di



legge su voucher e appalti presentata dal presidente della commissione Lavoro, Maurizio Sacconi (Ap)

Del resto, sugli appalti, il Dl del governo ha prodotto cambiamenti significativi alla normativa vigente: ha riportato le lancette indietro al 2003, cancellando sia la possibilità per un contratto collettivo nazionale di prevedere metodi e procedure di controllo della regolarità degli appalti (sostitutivi della responsabilità solidale), sia, soprattutto, il beneficio della preventiva escussione. La cancellazione dell'obbligo di chiamare in causa tutte le aziende coinvolte dal vincolo di solidarietà lede infatti le imprese corrette e, soprattutto, i committenti, con il rischio, concreto, «che si possa eludere il contraddittorio tra le parti nel processo finalizzato all'accertamento del credito del lavoratore, che si potrebbe realizzare senza il datore di lavoro», ha evidenziato il professor Arturo Maresca (La Sapienza, Roma).

Su questo punto la “blindatura” del Dl non lascerebbe spazio a modifiche. Che potrebbero però arrivare subito dopo la conversione del decreto: «Insisteremo per alcuni correttivi - aggiunge Pizzolante (Ap) -. Per esempio, riteniamo fondamentale il ripristino del litisconsorzio necessario tra impresa committente e impresa appaltatrice, per garantire maggiore possibilità di difesa all'impresa committente fin dalle prime fasi del giudizio».



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Mar 2017

## Responsabilità solidale e voucher/2. Rischio paralisi negli appalti privati

Giorgio Santilli

Si è parlato molto degli effetti che avrà sul sistema del lavoro temporaneo il decreto legge che abolisce i voucher per evitare il referendum proposto dalla Cgil. Una scelta drastica, quella dell'abolizione della disciplina, che crea un vuoto normativo su diversi aspetti e che il governo ha fatto per evitare anche il minimo rischio di celebrare la consultazione. Scelta politica chiara che lascia molti dubbi sul piano giuridico. Stesso metodo estremo è stato usato per l'altra questione sul tavolo, quello della responsabilità solidale negli appalti.

Anche qui si è intervenuti con l'accetta, non per correggere storture o limitare abusi nell'uso dello strumento, ma per cancellare alla radice la disciplina. Si torna così alla responsabilità solidale illimitata e senza filtri fra committente e appaltatore, ricreando di fatto una responsabilità oggettiva piena del committente che era stata in vigore fino al 2012.

Il risultato di questo arretramento sarà che le imprese saranno costrette a operare con un vuoto normativo e il rischio di moltiplicare i contenziosi dagli esiti incerti. Certamente lo strumento economico-organizzativo dell'appalto, che viene usato dalle imprese per "esternalizzare" servizi specialistici (come la vigilanza) e per l'esecuzione di lavori edili, ne uscirà fortemente depotenziato. Le imprese-committenti saranno meno propense a esternalizzare (con un consistente aumento di costi dei servizi interessati) e comunque dovranno selezionare attentamente i propri appaltatori. Si dovranno studiare formule innovative da inserire nei capitolati di appalto. (Per altro i nuovi vincoli si applicano anche nel settore ad alta potenzialità di crescita dei lavori pubblici quando il committente è un general contractor privato che affida il lavoro a un appaltatore privato).

A fronte di questi danni e di queste diseconomie - che nascono proprio dalla scelta di cancellare drasticamente la disciplina e non di ridefinire i rapporti nella filiera in chiave di minori oneri e maggiore sicurezza per il lavoro - sarà presto necessario intervenire nuovamente per evitare che un intero comparto si blocchi. Soluzioni semplicistiche a problemi, politici e giuridici complessi, raramente producono buoni risultati.

È a tal punto così che il governo già oggi pensa a correttivi che si potrebbero mettere in campo dopo la conversione in legge del decreto (e la pronuncia della Cassazione sul referendum). Certamente sarà impossibile tornare alla disciplina coerente che è stata spazzata via dal decreto. In ossequio alla migliore tradizione italiana della "fabbrica delle leggi", si cercheranno soluzioni intermedie, più o meno durature, più o meno di compromesso, più o meno pasticciate.

Tutto quello di cui non c'è bisogno in questa fase quando l'economia avrebbe bisogno di poche regole chiare essenziali (e non di un'altra "fabbrica delle leggi") per accelerare sulla via della crescita e del recupero di competitività.

Adempimenti. Associazioni e società in regime forfettario devono trasmettere solo i documenti ricevuti

## Terzo settore, e-fattura semplificata

### *Con l'opzione entro domani vantaggi sulla riduzione dei termini di accertamento*

Domani venerdì 31 marzo scade il termine per esprimere l'adesione al regime della fatturazione elettronica tra privati per il 2017 (articolo 1, comma 3 del Dlgs 127/2015). L'opzione riguarda anche gli enti non commerciali con partita Iva, limitatamente alla comunicazione dei dati relativi all'attività commerciale. Tra gli appartenenti al terzo settore particolarmente interessati all'adesione al regime dell'e-fattura potrebbero essere i soggetti che applicano il regime forfettario della legge 398/1991 (associazioni sportive dilettantistiche e soggetti assimilati). Come precisato dalla circolare 1/E/2017, questi soggetti sono tenuti alla trasmissione delle sole fatture emesse mentre non devono trasmettere i dati delle fatture ricevute perché, per queste ultime, sono esonerati dall'obbligo di registrazione.

La circolare ricorda poi che i chiarimenti forniti in relazione alla fatturazione elettronica tra privati valgono anche per assolvere l'obbligo di comunicazione dei dati all'articolo 21 del Dl 78/2010, così come modificato dall'articolo 4 del Dl 193/2016 (spesometro).

L'adempimento risulta quindi sostanzialmente semplificato per questi soggetti. Le associazioni ex lege 398 potrebbero, in ogni caso, trovare convenienza ad optare per il regime di trasmissione elettronica delle fatture valutando anche gli incentivi previsti dall'articolo 3 del Dlgs 127/2015. Tra questi, la riduzione di due anni del termine di decadenza degli accertamenti a condizione che sia garantita la tracciabilità dei pagamenti ricevuti ed effettuati di importo superiore a 30 euro. Per i soggetti ex lege 398 – e segnatamente per le associazioni e le società sportive dilettantistiche – quello della tracciabilità non dovrebbe essere un grosso ostacolo dal momento che, fino dal 2000, esiste già per questi soggetti una disposizione (articolo 25, comma 5, della legge 133/1999) che impone l'obbligo di non effettuare in contanti le movimentazioni monetarie al di sopra di una determinata soglia ma di avvalersi di sistemi di transazione qualificati. Per le associazioni meglio strutturate si tratterebbe semplicemente di eliminare quasi del tutto i pagamenti in contanti – attualmente è prevista solo la possibilità di effettuare movimentazioni fino a mille euro.

Si ricorda infine che l'opzione per la trasmissione elettronica delle fatture ha effetto per l'anno solare in cui ha inizio la trasmissione dei dati (per il 2017 è previsto il differimento a venerdì 31 marzo) e per i quattro anni solari successivi ad esso. Se non revocata, l'opzione si estende di quinquennio in quinquennio. Una volta esercitata l'opzione, i dati relativi alle fatture devono essere trasmessi – a regime - entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo ad ogni trimestre (i dati del secondo trimestre vanno però trasmessi entro il 16 settembre).

La comunicazione relativa all'ultimo trimestre è effettuata entro l'ultimo giorno del mese di febbraio dell'anno successivo. Per il 2017, però con il provvedimento del 27 marzo scorso l'agenzia delle Entrate ha previsto l'invio semestrale dei dati (entro il 18 settembre per il primo semestre ed entro il 28 febbraio 2018 per il secondo), in linea con quanto già disposto in relazione allo spesometro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marta Saccaro

La convenienza. Rimborsi Iva prioritari entro tre mesi dalla dichiarazione annuale

## Per la scelta l'appeal delle agevolazioni fiscali

Entro domani venerdì 31 marzo i contribuenti, anche alla luce del provvedimento emanato dalle Entrate lunedì scorso, sono chiamati a valutare se esercitare l'opzione per la trasmissione telematica dei dati delle fatture riferite al periodo di imposta 2017 e ai quattro successivi. Si tratta di un adempimento opzionale il cui esercizio esclude l'obbligatorio invio dei dati di fatturazione previsto dall'articolo 21 del Dl 78 del 2010, così come modificato dal decreto fiscale collegato alla manovra 2017.

Per quanto riguarda l'invio telematico dei corrispettivi, l'opzione entro il 31 marzo è fattibile ma inefficace fino a che non ci saranno i registratori telematici.

La convenienza dell'opzione per le fatture va valutata a partire dalla digitalizzazione dell'impresa e dai benefici di natura fiscale, in questo senso appare restrittiva la lettura di Assonime (circolare 8/2017).

L'adempimento per opzione e quello obbligatorio si caratterizzano innanzitutto per l'identità dei dati informativi da trasmettere nonché per l'utilizzo del medesimo formato per veicolare le informazioni delle fatture attive e passive. Inoltre, dopo l'emanazione del provvedimento del 27 marzo anche la tempistica di trasmissione è stata definitivamente equiparata. L'obiettivo, però, che l'impresa deve perseguire è di digitalizzare l'intero ciclo degli acquisti, assicurando una maggiore efficienza e celerità negli scambi commerciali. Per questi motivi qualsiasi azienda, pur non dotata di sistemi elettronici di fatturazione, sarà tenuta a strutturare in un determinato formato le informazioni da trasmettere sia opzionalmente che in via obbligatoria. Ciò determinerà inevitabilmente l'avvio di un circolo virtuoso dove il ricorso alla fatturazione elettronica, in formato Xml strutturato, sarà percepito come l'elemento aggregatore in grado di garantire l'immediata disponibilità di dati, la loro estrazione ed elaborazione.

I benefici di natura fiscale che derivano dall'opzione prevista dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 127 del 2015 riguardano i termini ordinari di accertamento per Iva e imposte dirette, sebbene per queste ultime limitatamente al reddito di impresa o di lavoro autonomo. I tempi si riducono di due anni a condizione di garantire la tracciabilità dei pagamenti, effettuati e ricevuti, per importi superiori a trenta euro, e comunicando, con riguardo a ciascun periodo di imposta, l'esistenza dei presupposti per la riduzione dei termini di decadenza nella relativa dichiarazione annuale ai fini delle imposte sui redditi. Con riguardo al limite per la tracciabilità, in seno al Forum nazionale per la fatturazione elettronica è emersa l'intenzione e la necessità di allineare la soglia a quella dei 2.999,99 euro già prevista a fini antiriciclaggio.

Esercitare l'opzione permette inoltre di ottenere i rimborsi Iva in via prioritaria entro i tre mesi successivi alla presentazione della dichiarazione annuale.

Infine dovrebbe essere escluso, in attesa di indicazioni sul punto da parte dell'agenzia delle Entrate, l'obbligo di presentazione per tutto il 2017 dei modelli Intrastat acquisti di beni e servizi, ripristinato per tutti i contribuenti con il decreto Milleproroghe, il 244 del 2016. Per i contribuenti mensili, che esercitano l'opzione, resterà tuttavia dovuto l'invio del modello relativamente alla parte statistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Mastromatteo

Benedetto Santacroce

---

### L'ADEGUAMENTO

L'obiettivo è digitalizzare il ciclo produttivo per assicurare efficienza e celerità negli scambi commerciali

# Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**

## Microgenerazione, in Gazzetta modelli unici per la realizzazione, la connessione e l'esercizio degli impianti

30/03/2017

Al fine di semplificare le procedure per realizzare impianti di microgenerazione ad alto rendimento (d.lgs. n. 20/2007) e impianti di microgenerazione alimentati da fonti rinnovabili, e per minimizzare gli oneri a carico dei cittadini e delle imprese, per la realizzazione, la connessione e l'esercizio degli impianti, è stato pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale 28/03/2017, n. 73** il **Decreto Ministero dello Sviluppo Economico 16 marzo 2017** ([http://www.lavoripubblici.it/normativa/20170316/Decreto-Ministero-dello-Sviluppo-Economico-16-marzo-2017\\_17092.html](http://www.lavoripubblici.it/normativa/20170316/Decreto-Ministero-dello-Sviluppo-Economico-16-marzo-2017_17092.html)) recante "Approvazione dei modelli unici per la realizzazione, la connessione e l'esercizio di impianti di microgenerazione ad alto rendimento e di microgenerazione alimentati da fonti rinnovabili".

I modelli unici, riportati negli allegati 1 e 2 al decreto, costituiti da una parte I recante i dati da fornire prima dell'inizio dei lavori e da una parte II con i dati da fornire alla fine dei lavori, potranno essere utilizzati a partire dal 25 settembre 2017 per la realizzazione, la connessione e l'esercizio degli impianti di microgenerazione ad alto rendimento ovvero degli impianti di microgenerazione alimentati da fonti rinnovabili, eventualmente dotati di sistemi di accumulo, aventi tutte le seguenti caratteristiche:

- realizzati presso clienti finali già dotati di punti di prelievo attivi in bassa o media tensione;
- aventi potenza non superiore a quella già disponibile in prelievo;
- alimentati a biomassa, biogas, bioliquidi ovvero a gas metano o GPL;
- per i quali sia contestualmente richiesto l'accesso al regime dello scambio sul posto;
- ove ricadenti nell'ambito di applicazione del Codice dei beni e delle attività culturali di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, non determinino alterazione dello stato dei luoghi e dell'aspetto esteriore degli edifici;
- aventi capacità di generazione inferiore a 50 kWe.

Nella compilazione del modello unico prescelto, il soggetto richiedente, prima di iniziare i lavori, fornisce i dati e i documenti indicati nella parte I, e, alla fine dei lavori, quelli indicati nella parte II dell'allegato di riferimento.

Il gestore di rete, entro 20 giorni lavorativi dalla ricezione della parte I del modello unico, verifica che:

- la domanda sia compatibile con le condizioni previste, dandone comunicazione al soggetto richiedente;
- per l'impianto siano previsti lavori semplici per la connessione limitati all'installazione del gruppo di misura.

In caso di esito positivo delle verifiche, la presentazione della parte I del modello unico comporta l'avvio automatico dell'iter di connessione e non è prevista l'emissione del preventivo per la connessione. In tal caso, il gestore informa il soggetto richiedente e provvede a:

- inviare copia del modello unico e degli allegati al Comune, tramite PEC;
- caricare i dati dell'impianto sul portale Gaudi di Terna, ivi compresi quelli relativi agli eventuali sistemi di accumulo;
- inviare copia del modello al GSE;
- addebitare al soggetto richiedente gli oneri per la connessione;
- inviare copia delle ricevute delle suddette trasmissioni al soggetto richiedente;
- inviare i dati dell'impianto alla Regione, tramite PEC, qualora da questa.

Per gli impianti di potenza complessiva superiore a 25 kWe, assoggettati a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), il Comune procede ad attivare il procedimento automatizzato di cui al capo III del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160.

Terminati i lavori di realizzazione dell'impianto, il soggetto richiedente trasmette al gestore di rete la parte II pertinente al modello unico prescelto. In fase di presentazione della parte II, il soggetto richiedente, prende visione e accetta:

- il regolamento di esercizio;
- il contratto per l'erogazione del servizio di scambio sul posto, fornito dal GSE tramite il gestore di rete.

A seguito del ricevimento della parte II, il gestore di rete provvede a:

- inviarne copia al Comune, tramite PEC;
- inviarne copia al GSE per la richiesta del servizio di scambio sul posto e, in caso di impianti di microgenerazione a gas e a gpl, per la qualifica di cogenerazione ad alto rendimento con eventuale richiesta di accesso al meccanismo dei certificati bianchi;
- caricare sul portale Gaudi l'avvenuta entrata in esercizio, validando i dati definitivi dell'impianto;
- addebitare l'eventuale saldo del corrispettivo di connessione;
- inviare copia delle ricevute delle suddette trasmissioni al soggetto richiedente.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**



# Scuola24

Stampa articolo

Chiudi

30/03/2017

## Pronti altri 140 milioni per l'alternanza

di Claudio Tucci

Il ministero dell'Istruzione sta per sbloccare ulteriori 140 milioni di euro per rafforzare l'alternanza scuola-lavoro: le somme, aggiuntive rispetto ai 100 milioni annui stanziati dalla legge 107, arriveranno dai fondi Pon e potranno essere utilizzate dalle scuole per lo sviluppo di progetti di "alta qualità" (in filiera, in rete e in mobilità).

### Le novità

A settembre partirà, poi, una piattaforma dedicata alla formazione "on the job", con l'obiettivo, tra l'altro, di semplificare il processo di compilazione degli adempimenti burocratici e la formazione sulla sicurezza; mentre ieri sono state inviate alle scuole prime indicazioni operative, che rischiano però di andare nella direzione opposta, ingessando i percorsi formativi per gli studenti, escludendo, nei fatti, i datori dalla co-progettazione dell'esperienza di studio e lavoro, e precludendo, inoltre, alle agenzie del lavoro - certificate dal ministero del Lavoro - di facilitare i rapporti con le aziende.

### I numeri

L'alternanza, resa obbligatoria dalla riforma Renzi-Giannini, si sta diffondendo; ma tra luci e ombre: i ragazzi interessati dalle novità, nel 2015/2016, sono stati 652.641, provenienti da 5.911 istituti, accolti da 151.200 aziende. Quest'anno si stimano più di un milioni di alunni coinvolti: «Nell'alternanza ci crediamo, e la vogliamo di qualità e per tutti», ha ripetuto il sottosegretario, Gabriele Toccafondi.

Il punto è che il contatto con il mondo produttivo è limitato (di qui il progetto Anpal con mille tutor per rafforzare il link tra scuole e imprese); e soprattutto si continua a non riconoscere lo sforzo degli imprenditori nella formazione dei giovani (una maggiore attenzione per le imprese è stata ribadita anche dal vice presidente per il Capitale umano di Confindustria, Giovanni Brugnoli).

### L'iniziativa di Farmindustria

Eppure esempi virtuosi non mancano, a partire dal progetto «Traineeship» di Federmeccanica. A questi si affiancherà ora l'industria farmaceutica che partirà con una iniziativa pilota: «Interesserà le aziende del farmaco e dell'intera filiera, con eccellenze a livello globale anche nelle macchine e tecnologie per la produzione e il confezionamento dei medicinali», ha spiegato il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi. Il progetto, articolato su tre anni, coinvolgerà licei e istituti tecnici e professionali e alunni dei cluster di Bologna-Parma e Latina-Pomezia, aprendo a "viaggi" nelle imprese hi tech e digitalizzate, per conoscere da vicino attività, meccanismi e organizzazione.

«È una iniziativa per i giovani e il loro futuro - ha aggiunto Scaccabarozzi -. Al termine della fase pilota, potrà essere estesa a tutte le aziende farmaceutiche e della filiera che lo richiederanno».

Incontro con il ministero del lavoro. Fissati i criteri per il calcolo

# Casse a rischio cumulo

## Ricongiunzione per un mln di professionisti

DI SIMONA D'ALESSIO

La possibilità di cumulare (gratuitamente) i contributi pensionistici versati in diverse gestioni riguarda «circa un milione» di professionisti iscritti alle Casse di previdenza private. E la matassa su chi pagherà le spese di questa imponente operazione (che, secondo alcuni osservatori, spalancherebbe le porte pure all'opportunità che «decine di migliaia di dipendenti» ottengano di poter calcolare parte della prestazione con il metodo retributivo, e non con il contributivo) non è stata ancora sbrogliata. Il tavolo tecnico che si è tenuto ieri al ministero del welfare, presenti il direttore generale per le politiche previdenziali e assicurative del dicastero di via Veneto Concetta Ferrari ed esponenti degli enti previdenziali (ma senza alcun rappresentante del ministero dell'economia) ha lasciato intatti alcuni dubbi interpretativi inerenti l'applicazione

dell'istituto della totalizzazione non onerosa (previsto dalla legge 228/2012 e modificato dal comma 195 dell'art. 1 della legge 232/2016, che ne ha esteso l'operatività, dal 1° gennaio del 2017, anche agli associati alle Casse), primo su tutti, appunto, il meccanismo dei costi. Quanto ai criteri per accedervi, è stato ribadito che per la pensione di vecchiaia varranno le regole per il cumulo della gestione che ha i requisiti più alti, mentre per la pensione anticipata ci si rifarà ai parametri della disciplina che ha rivisto al rialzo l'età pensionabile conosciuta con il nome dell'ex ministro Elsa Fornero (legge 214/2011) che prevarranno su quelli dei singoli enti (le soglie sono di 42 anni e 10 mesi per gli uomini, e di 41 anni e 10 mesi



Concetta Ferrari

per le donne). Fra gli enti, però, stando a quanto risulta a *ItaliaOggi*, cresce il malcontento, perché vorrebbero riuscire a dare risposte ai professionisti quanto prima: ricevuti da pochi giorni i dati richiesti all'Inps sui soggetti coinvolti nel cumulo pensionistico si sono ritrovati, carte alla mano, dinanzi a una cifra complessiva a dir poco elevata che sfiora il milione di unità e che, pur sottoposta a rapide verifiche nelle prossime ore, grazie alle quali una parte verrà sicuramente eliminata (per esempio, la quota di persone già pensionate), rimarrà comunque assai cospicua; basti pensare che all'Enpam (medici e odontoiatri) la questione comprende circa 130.000 «camici bianchi» su 360.845 in attività, mentre

per quel che concerne la Cassa forense gli avvocati interessati si aggirano sui 90.000, a fronte di poco più di 235.000 iscritti.

Fra i dubbi non sciolti dall'incontro di ieri anche quello riguardante il veicolo legislativo con cui verranno date le istruzioni per procedere al cumulo gratuito: una circolare dell'Inps potrebbe non essere adeguata, hanno sottolineato fonti degli enti privati, molto probabilmente servirà, invece, «una presa di posizione ministeriale», quindi una direttiva, o un decreto. Quel che conta, hanno proseguito, è ottenere presto le istruzioni e avviare il percorso, anche per scongiurare l'ipotesi che la questione sfugga di mano e che gli iscritti possano decidere di rivolgersi alla magistratura per far valere i propri diritti, a quasi tre mesi dall'entrata in vigore della norma. Lunedì 3 aprile, intanto, l'Adepp (l'associazione degli enti) si riunirà per «fare il punto della situazione».

### CASSAZIONE

## Contributi disconosciuti dalla Cassa

DI DARIO FERRARA

Niente pensione al professionista che ha lavorato in condizioni d'incompatibilità grazie alla verifica della Cassa, che ben può rilevare l'illegittima iscrizione all'albo nel periodo in cui l'interessato intrattiene un rapporto di pubblico impiego. Nessun dubbio che l'ente previdenziale possa disconoscere ai fini del trattamento di quiescenza i contributi senza che a scoprire la posizione irregolare sia stato l'ordine di appartenenza: il regolare esercizio della professione costituisce un presupposto fondamentale per il riconoscimento dell'assegno ed è «perfettamente logico» che sia l'ente nel momento in cui è chiamato all'erogazione a verificarne la sussistenza. È quanto emerge dalla sentenza 8146/17, pubblicata il 29 marzo dalla sezione lavoro della Cassazione, pronunciata sulla falsariga della 2612/17, emessa dalle sezioni unite civili.

Accolto il ricorso della Cassa dei geometri: cancellato l'iscritto per il periodo in cui risulta dipendente da una pubblica amministrazione. Sbaglia la Corte d'appello a escludere la sussistenza di un autonomo potere per ente previdenziale sul rilievo che solo l'Ordine può rilevare le incompatibilità. In realtà risulta inefficace l'iscrizione alla Cassa di chi sta illegittimamente nell'albo professionale: il rapporto previdenziale è radicalmente nullo, tanto che i contributi vanno restituiti. E la nullità può essere fatta valere da chiunque vi abbia interesse: il rapporto previdenziale è valido solo se la professione risulta esercitata nel rispetto delle regole oltre che in via continuativa.

## Tanto welfare nella previdenza dei professionisti

DI MARINO LONGONI

**L**e casse di previdenza dei professionisti puntano sempre di più sul welfare, cioè sulla fornitura di servizi aggiuntivi rispetto al versamento della pensione all'iscritto una volta che questi abbia chiuso l'attività lavorativa. Anche per evidenziare l'aspetto mutualistico della previdenza professionale e staccarsi da un piano meramente assicurativo/finanziario. Infatti, se una cassa di previdenza si limitasse a restituire all'iscritto quello che costui gli ha versato, e con il modello contributivo ormai dominante non ci si allontana molto da questo schema, ci si potrebbe chiedere quale sia il valore aggiunto di una previdenza di categoria rispetto a entità meramente finanziarie, che potrebbero garantire ai clienti una maggior libertà di gestione del proprio risparmio contributivo rispetto a quello che può fare la previdenza obbligatoria.

La risposta è, appunto, l'aspetto mutualistico che trova, nei servizi di welfare, la massima espressione. Non è un caso se le casse dei professionisti hanno messo a budget per il 2017 più di 500 milioni di euro. Uno dei servizi sui quali sempre più numerose casse si stanno orientando è la *Long Term Care*, cioè la cura degli anziani non più autosufficienti. Le casse di previdenza di avvocati,

consulenti del lavoro, medici, periti industriali e agronomi, chimici, attuari e geologi hanno sottoscritto una convenzione con Emapi per offrire una copertura che prevede, nel malaugurato caso in cui ci si dovesse trovare in condizioni di non autosufficienza, l'erogazione di una rendita mensile vita natural durante. Oltre alla predetta copertura, i cui oneri sono a carico dei bilanci dei rispettivi enti, è data la possibilità al singolo professionista di incrementare la rendita volontariamente con oneri a proprio carico. Si tratta di una misura che viene incontro alle esigenze sempre più pressanti connesse all'invecchiamento della popolazione e a un servizio sanitario nazionale che non è più in grado di far fronte a tutte le problematiche connesse all'aumentare del numero egli anziani e della durata media della vita. Un posto importante nel budget di tutti gli enti è naturalmente costituito dall'indennità di maternità: da qualche anno si cominciano a vedere anche gli assegni di paternità, sebbene in misura decisamente inferiore. Infine, gli aiuti economici: la crisi ha creato ferite profonde, non solo tra i giovani professionisti, è così molte casse di previdenza si

sono sforzate di mettere a disposizione strumenti, molto diversi da categoria a categoria, per dare un contributo all'avvio o al mantenimento di livelli dignitosi di attività economica. Stiamo parlando di cifre consistenti, oltre 500 milioni di euro per il 2017, che si relativizzano però se messe a confronto con i bilanci delle casse di previdenza, più di 8 miliardi di entrate contributive l'anno e con la platea degli iscritti, oltre 2,5 milioni di professionisti. È comunque un segno di attenzione delle casse al benessere complessivo dei propri iscritti, in crescita da anni non solo dal punto di vista dei servizi offerti ma anche da quello dell'ammontare delle risorse stanziare. Uno sforzo che non trova nessun supporto da parte dello Stato non solo in termini di contributi per le prestazioni assistenziali offerte, ma nemmeno in termini di agevolazioni fiscali. Oggi i versamenti previdenziali degli iscritti sono tassati due volte, quando vengono versati e quando viene erogata la pensione. E negli ultimi cinque anni la tassazione sulle casse di previdenza è quasi raddoppiata. L'auspicio è che nel disegno di legge sul lavoro autonomo, attualmente in discussione in parlamento, si riesca tener conto del valore sociale di questo tipo di prestazioni. (riproduzione riservata)

